Il Granello di Sabbia

n°79–lunedì 16 dicembre 2002.

UN INCUBO DA GATS

Indice degli argomenti

Nota: per meglio approfondire vi segnaliamo dal sito
Speciale "Campagna europea contro i GATS"
http://www.attac.org/italia/privatizzazioni/nogats.htm
Speciale "Diritti in movimento contro le privatizzazioni"
http://www.attac.org/italia/privatizzazioni/indice.htm

1 – Quando il grande business avrà preso il controllo di tutto

di Jerre Skog
(Scrittore, musicista e osservatore alternativo svedese che vive in Germania dal 1999)

Il nuovo incubo del Gats.

Alla stazione di polizia:
- Agente, sono stato rapinato! Un tipo con una pistola mi ha preso il portafogli e l'orologio appena 5 minuti fa!
- Certo signore, agiamo immediatamente. Posso avere la sua carta di credito?
- Accidenti, era nel mio portafogli! Dovete prima acchiappare il tipo.
- In questo caso dovrete lasciare un deposito in contanti. Sono 200dollari, prego.
- Ehi, mi hanno rubato tutti gli oggetti di valore! Non ho un dollaro!
- Spiacente, signore! In questo caso le auguro una buona giornata. Grazie per aver visitato la "Corleone Legge & Ordine S.p.A" e ricordi di comprare le nostre azioni!

In biblioteca:
- Spiacente signore, i "Servizi Didattici" non hanno "Guerra e Pace" o "L'opera completa di Shakespeare" o "La fattoria degli animali" al giorno d' oggi! Non hanno la minima potenzialità di profitto e il fatturato faceva schifo. E visto che le è rimasto poco credito sulla sua tessera della biblioteca, le consiglio "L'ingegno e la saggezza di George W. Bush" o"Come farsi degli amici bombardando la gente" di Donald Rumsfeld. Dal momento che facciamo pagare per il numero di pagine sono entrambi estremamente economici! E la Sacra Bibbia è in offerta speciale. Solo 10

centesimi! Non dimentichi di restituirli in tempo! Altrimenti.

Spot per "Tax r Us":
- Non chiedere che cosa puoi fare per il tuo paese! Chiedi quanto puoi pagare per il tuo paese! Ricorda, i missili sono la base della democrazia e non sono economici!

Attraversando il fiume:
- Ehi, non si può attraversare qui. Devi usare il nuovo ponte di lusso 13 miglia a monte che costa 2 dollari per i pedoni. Come pensate che la"Ponte su acque agitate S.p.A" della WorldCom possa fare degli utili se usate i vecchi ponti a basso prezzo? Inoltre questo è già venduto e sta per essere trasportato a Yokohama!
- Ma non ho bisogno di un costoso ponte di lusso, e camminerò molto lentamente.
- Che sfortuna, amico! Ora vattene!

Alle "Baracche Ultra-Fast Food Monsanto":
- Un bicchiere d'acqua e un hamburger? Arrivano, signore. Desidera la normale acqua di rubinetto con sporco standard a 1 dollaro, o l'acqua Monsanto, ad alta tecnologia con molti ottani leggermente modificata e addizionata ai neutroni, a 3 dollari? Si abbina perfettamente ai nostri panini fatti con bruchi geneticamente modificati.

Trovando due tipi grassi e barbuti in giacche di pelle nera alla porta:
- Buongiorno signora. Ci è stato detto che lei non ha ancora pagato quei 29,36 dollari che deve alla IRS. Noi della "Esattori Angeli della Morte" ci chiediamo se può pagare ora o le dobbiamo spaccare le gambe? E non dimentichi la tassa aggiuntiva di 250 dollari per la riscossione! Ma che bella bambina che avete. Sarebbe un peccato se le succedesse qualcosa,vero?

Il presidente alla TV
- Sono orgoglioso di annunciare che risparmieremo 32 miliardi affidando in appalto la difesa civile alla Guardia Nazionale Ucraina. Ciò ci permetterà di spendere altri 17 milioni per la difesa nazionale e ridurre di almeno19 miliardi le tasse sugli alti redditi. Ora, alcuni affermano che ciò costerà più di quanto risparmiamo ma ricordate lo facciamo per l'America e la democrazia. Dio vi benedica tutti!

Al consiglio di amministrazione della "Nuova Andersen Consulting & Governing S.p.A"
- Sono felice di poter annunciare che la nostra offerta per l'acquisizione del governo in Zambia, Dubai, Venezuela e San Marino per i prossimi due anni è stato un completo successo. Di conseguenza potremo falsificare la contabilità a un livello senza precedenti nella storia del gruppo. A proposito, qualcuno parla zambiano qui?

In un tribunale federale degli Stati Uniti:
- Vostro onore, noi della giuria abbiamo trovato l'imputato, Arthur S. Greenpeace, colpevole di aver guidato un veicolo che in media fa più di 15 miglia a gallone (circa 6.34 km con un litro) - E così avete deciso?
- Così abbiamo deciso
- Molto bene, Arthur S. Greenpeace, in nome dei "Servizi di tribunale Exxon Mobile" con ciò io vi condanno a essere condotto da questo luogo al"Centro di correzione Gambini" nei sotterranei del 1035 di Main Street dove si impegneranno molto su di voi per insegnarvi un corretto comportamento patriottico
Ehi! Sta cercando di fuggire! Prendete il bastardo ambientalista!

Un cartellone pubblicitario lungo l'autostrada:
- Lasciatevi guidare nei luoghi della nostra immaginazione!
- "Viaggi Enron S.p.A." sogna la vostra felicità!

Conversazione in un atrio:
- Che cosa volete dire, siamo stati tutti venduti al grande business?
Siete pazza o cosa? Non mi costa più di 5 dollari di danni alla "Sesso S.p.A."per violazione dei loro diritti di brevetto quando io e la mia vecchia signora ci facciamo una bella "seduta". Posso pagare anche a rate! Oh, scusate!Non mi ero accorto che siete una suora.

Casa è dove c'è il profitto:
- Mamma, esce Coca Cola dal rubinetto dell'acqua fredda!
- Zitto e bevi, Bertie! Dobbiamo consumare 5 galloni (circa 19 litri) di quella roba ogni settimana per aver il permesso di acquistare l'acqua! E hanno un contratto per altri due anni!

All'ospedale:
- Allora non avete l'assicurazione sanitaria, non avete carte credito, non avete denaro e non avete una dimora fissa? E vi aspettate che qui a"Salute Compassionevole" togliamo il coltello che avete nella schiena e fermiamo l' emorragia? Siate serio signore! Dovete essere contento che non vi facciamo pagare per aver sporcato il tappeto!

Commento alle notizie alla TV:

- E la gara per Procuratore Generale per i prossimi 4 anni è stata vinta da Cathy Bush "la Grande", 5 anni, l'ultima arrivata nella "Bush Imperial S.p.A.", la multinazionale-regime di successo. Un portavoce di miss Bush definisce la sua politica "combattere il terrorismo e andare su tutte le furie quando le negano le caramelle".

Lettera al Signor Rossi:
- Egregio Signore, la presente per informarla che il suo codice genetico è ora brevettato da "Human Labs & C." come M.R.#672391/974QD. In futuro la preghiamo di cessare e astenersi dal creare altra prole utilizzando lo sperma contenente il codice da noi brevettato a meno che non voglia pagare una tassa "stallone" di 1.850 dollari per ogni bambino.
Distinti saluti,
Kenneth Lay, Presidente. (è l'ex-presidente della Enron, N.d.T.)

In centro a Pittsburg:
- Abbiamo un rapporto che afferma che non avete pagato la tassa sull'aria da quando vi siete trasferito qui il mese scorso!
- Mi dispiace, l'aria è così inquinata qui che pensavo fosse gratuito respirare nella zona.
- Non tenti di imbrogliare le carte, amico! Come pensa che possano vivere gli azionisti della "Forniture di Aria Bruciacarbone" se lei non paga la tassa! Ma viviamo in un paese libero, può smettere di respirare!

Un urlo nel metrò, forte come un annuncio aggressivo dato all'altoparlante:
- AAAAAAHHH!!! Non me ne frega niente di cosa dicono il WTO, il FMI e la Banca Mondiale, impazzisco! Questa vita negli Stati Imperiali è diventata un incubo!
- Ehi, attento alle parole, amico, lavoro per la CIA!
- Ehi, non siete tenuti a spiare in patria!
- Oggi siamo la "Controlling Individuals Agency" quindi faresti bene a morderti la lingua e comportarti bene. O sei morto!

E infine.
- "Affitta una bara S.p.A." annuncia per il secondo trimestre utili fino al 37 %, dopo aver introdotto il programma di riciclaggio per i cari defunti, per mezzo del quale se ne potrà fare buon uso dopo la loro trasformazione in cibo per cani. Il nome della marca: biscotti per cani Zio & Zia.

Dopo tutto, l'America delle multinazionali sa che cosa è bene per tutti noi e merita la nostra fiducia, avendo dimostrato il suo rispetto per legge, etica e morale negli anni passati. L'America delle multinazionali ha integrità e onestà eguagliabili solo dai politici che ha comprato! L'idea, secondo la quale molti dei suoi esponenti principali siano avidi, egoisti e completamente privi di morale, si basa su nient'altro che chiacchiere vili! Che cosa può essere meglio di dare completa libertà alle multinazionali?

Per questo articolo contattare jerre@skog.de

Traduzione a cura di Simone Marchi

2 - Gli Usa rivendicano l'inserimento dell'insegnamento universitario nei negoziati Gats

Di seguito riportiamo la richiesta formale che gli Stati Uniti vorrebbero inserire alla voce Istruzione e Formazione

Il risultato sarebbe la liberalizzazione di questi servizi in quei paesi in cui sono ancora gestiti dallo stato e vincolare permanentemente alla privatizzazione i paesi che hanno attuato con riserva la liberalizzazione dei servizi ai sensi degli accordi del Fondo Monetario Internazionale/Banca Mondiale. È' importante sottolineare che aderendo all'accordo incondizionatamente, i governi dovranno sovvenzionare le società straniere che forniscono servizi di formazione nel paese in oggetto, applicando lo stesso criterio adottato per le istituzioni pubbliche nazionali.
Con ogni probabilità, gli Stati Uniti accamperanno la stessa richiesta, relativamente ai servizi, nell'ambito dei negoziati Alca (cioè Area di Libero Commercio delle Americhe, ndt).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE (ISTRUZIONE SUPERIORE, ISTRUZIONE PERMANENTE E ALTRE FORME DI ISTRUZIONE

Definizione
L'istruzione superiore comprende tutta l'istruzione di terzo livello (vale a dire i cicli di studio successivi a quelli di istruzione secondaria), compresi i corsi frequentati per avere crediti universitari oppure corsi che non prevedono il rilascio di diplomi di laurea e frequentati per accrescimento personale, piacere, o per migliorare le competenze lavorative. I servizi di istruzione e formazione di cui sopra possono essere forniti in contesti istituzionali, come le università o scuole superiori, oppure al di fuori degli istituti tradizionali, compreso il luogo di lavoro, a casa

propria o in qualsiasi altro luogo.Le richieste sull'istruzione avanzate dagli Stati uniti riguardano anche l'istruzione permanente e "altri tipi" di istruzione, così come i servizi di formazione e di verifica. I servizi relativi alla formazione sono molto simili a quelli dell'istruzione, tuttavia i corsi di formazione sono in genere meno teorici e più collegati al mondo del lavoro rispetto ai corsi accademici, e spesso richiedono l'utilizzo di attrezzi, macchinari e altri strumenti. I servizi di verifica dell'apprendimento comprendono la preparazione e l'organizzazione materiale delle prove, nonché la valutazione dei risultati. Sono, questi ultimi, servizi fondamentali ed essenziali per il processo di apprendimento, utilizzato per valutare lo studente e la validità del materiale usato dal corso

Sintesi:
Nel GATS W/120 l'istruzione superiore è classificata nella sezione 5C, l'istruzione permanente nella sezione 5D e "altri servizi" formativi nella sezione 5E. I servizi di formazione sono classificabili nelle stesse categorie. Nella CPC (CCP, Classificazione Centrale dei Prodotti, ndt) l'istruzione e i servizi di formazione sono classificabili nelle sezioni 923, 924 e 929. I servizi di verifica dell'apprendimento possono essere trattati come servizi commerciali nell'ambito delle verifiche tecniche (W/120 1Fe) e anche nel settore dei servizi formativi. La CCP 86769 riguarda "altri" servizi di verifica.Accesso al Mercato e Trattamento NazionaleI membri che non si sono già adoperati in tal senso dovranno sottoscrivere il loro impegno incondizionato relativamente all'accesso del mercato e al trattamento nazionale nelle modalità 1,2, e 3 per l'istruzione superiore e i servizi di formazione (come definiti sopra), per l'istruzione permanente e per "altre" forme di istruzione. Nel rispetto di queste garanzie, gli stati rimangono liberi di sottoporre a riesame e valutazione l'istruzione superiore e la formazione, avvalendosi di mezzi governativi o extra-governativi, e di cooperare con altri stati, allo scopo di garantire un insegnamento di buona qualità.

Richieste particolari ai singoli stati:

Argentina, Brasile, Canada, Cile, Costa Rica, Repubblica Ceca, Hong Kong, Indonesia, Ungheria, Malesia, Messico, Marocco, Pakistan, Polonia, Singapore, Sudafrica, Tunisia, Turchia, Uruguay, Venezuela:
Sottoscrivere incondizionatamente l'accordo per l'accesso al mercato e al trattamento nazionale nelle modalità 1,2, e 3 per l'istruzione superiore e i servizi di formazione, per l'istruzione permanente e per "altre" forme di istruzione. Nel rispetto di queste garanzie, gli stati rimangono liberi di sottoporre a riesame e valutazione l'istruzione superiore e la formazione, avvalendosi di mezzi governativi o extra-governativi, e di cooperare con altri stati, allo scopo di garantire un insegnamento di buona qualità.

Egitto, El Salvador, India, Filippine, Thailandia:
(idem) + Rimuovere le limitazioni di proprietà sulle joint venture con partner locali

Israele, Giappone:
(idem) + Riconoscere i diplomi di laurea rilasciati da istituti di istruzione superiore accreditati (compresi quelli rilasciati da poli universitari distaccati di istituti accreditati) e adottare una politica di trasparenza nell'attribuzione delle autorizzazioni da parte del governo e nella politica di accreditamento in materia di istruzione superiore e formazione.

Cina: Rimuovere il divieto a società e organizzazioni straniere di fornire servizi di istruzione attraverso le reti satellitari. Eliminare l'obbligo per gli enti formativi esteri di associarsi con le università cinesi. Eliminare il veto per le attività a scopo di lucro nell'ambito dei servizi di istruzione e formazione. Ridurre le altre limitazioni operative e le restrizioni relativamente all'estensione territoriale delle attività. Sottoscrivere incondizionatamente l'accordo per l'accesso al mercato e al trattamento nazionale nelle modalità 1, 2, e 3 per l'istruzione superiore e i servizi di formazione, per l'istruzione permanente e per "altre" forme di istruzione. Nel rispetto di queste garanzie, gli stati rimangono liberi di sottoporre a riesame e valutazione l'istruzione superiore e la formazione, avvalendosi di mezzi governativi o extra-governativi, e di cooperare con altri stati, allo scopo di garantire un insegnamento di buona qualità.

Stati Membri dell'Unione Europea: Garantire che gli impegni assunti dall'Unione Europea sull'istruzione siano validi per tutti gli stati membri. Assumere ulteriori impegni per fornire accesso al mercato e al trattamento nazionale dei servizi di valutazione. Nel rispetto di queste garanzie, gli stati rimangono liberi di sottoporre a riesame e valutazione l'istruzione superiore e la formazione, avvalendosi di mezzi governativi o extra-governativi, e di cooperare con altri stati, allo scopo di garantire un insegnamento di buona qualità.

UE - Grecia: Eliminare l'interdizione in base alla quale solo gli istituti greci hanno il diritto di conferire diplomi di laurea. Riconoscere i diplomi di laurea rilasciati da istituti di istruzione superiore accreditati (compresi quelli rilasciati da poli universitari distaccati di istituti accreditati) e adottare una politica di trasparenza nell'attribuzione delle autorizzazioni da parte del governo e nella politica di accreditamento in materia di istruzione superiore e formazione.
UE - Italia: Eliminare il divieto in base al quale gli istituti non italiani con sede nel territorio possono insegnare solo a studenti stranieri.
UE - Irlanda: Eliminare la limitazione quantitativa degli istituti formativi in Irlanda.
UE - Spagna: Adottare una politica di trasparenza nell'attribuzione delle autorizzazioni da parte del governo e nella politica di accreditamento in materia di istruzione superiore e formazione.
UE - Svezia: Adottare una politica di trasparenza nell'attribuzione delle autorizzazioni da parte del governo e nella politica di accreditamento in materia di istruzione superiore e formazione.

Traduzione a cura di Claudia Assirelli.

3 - Da Seattle a Doha, la solidarietà è la sola arma nelle mani dei paesi in via di sviluppo

di Nguyen Van Thanh
(presidente dell'Associazione per l'amicizia tra Vietnam e Italia e membro del presidium dell'Unione vietnamita delle Associazioni per l'amicizia. E' membro del Comitato direttivo di Focus on the Global South)

Dopo la seconda guerra mondiale, le tre ondate rivoluzionarie, ovvero i tre movimenti del socialismo internazionale, della liberazione nazionale nei paesi colonizzati e della lotta dei lavoratori nei paesi capitalisti avanzati, costituirono un attacco ordinato e diretto sia contro la roccaforte che contro il giardino di casa del capitalismo.
La lotta tra capitalismo e socialismo, tra la via capitalista e quella non capitalista divenne il fulcro del periodo di transizione dal capitalismo al socialismo in tutto il mondo. In risposta, gli Stati uniti, la Gran Bretagna e gli altri paesi capitalisti cercarono di mettere in atto un nuovo sistema economico per ottenere il dominio mondiale - l'ambizione che tedeschi e giapponesi non avevano saputo realizzare attraverso la guerra.
Il nuovo sistema capitalistico doveva adempiere a questi tre compiti essenziali - consolidare e rafforzare l'alleanza dei paesi capitalisti, in cui la NATO giocava il ruolo principale; domare i paesi del terzo mondo e riportarli sotto il controllo dell'imperialismo; e mettere fine ai sistemi socialisti - la maggiore minaccia alla sopravvivenza del capitalismo. Comunque, dopo la seconda guerra mondiale, quando l'umanità era da poco scampata all'inferno dei massacri e delle distruzioni, dei campi di concentramento e delle camere a gas, essa tendeva ad essere più umanitaria e tollerante, e desiderava ardentemente una vita pacifica e migliore.
Le economie nazionali attraversarono una fase di ripresa e di grande sviluppo. Il capitalismo si avviò verso un lungo periodo di crescita senza precedenti, che apparentemente sfidava tutte le teorie sui cicli di crisi cronica. Ripresosi dalla guerra, il capitalismo negli anni '50 e '60 ritrasse zanne e artigli e fece del suo meglio per "emulare pacificamente" il sistema socialista, che ovviamente gli era di grande superiorità sotto molti aspetti.
Il capitalismo lanciò una nuova strategia, che innanzitutto mirava a superare il socialismo in termini economici, provocava una corsa al riarmo per indebolire l'URSS e gli altri paesi socialisti, sosteneva Germania e Giappone e i governi borghesi in ex colonie importanti per la posizione geopolitica, e attuò alcune politiche rivolte a corrompere i lavoratori ei dirigenti sindacali.
Si può dire che il modello keynesiano e post-bellico del capitalismo, era un modello di transizione che i capitalisti dovevano temporaneamente accettare in un contesto di mutamenti internazionali sfavorevoli. Gli stati sociali, i movimenti sindacali e il socialismo democratico esistevano in parallelo con il neonato sistema socialista. Il conflitto tra il capitalismo e mutamenti esterni ebbe i suoi effetti e diede al capitalismo un volto più umano. Fu in questo periodo che per la prima volta si parlò di "capitalismo del popolo" .
Ad ogni modo, il fondamento ideologico del capitalismo post-bellico fu la dottrina neoliberista di Friedrich Hayek, premio Nobel per l'economia che considerava l'ineguaglianza non un fallimento del capitalismo, ma la conseguenza inevitabile e la condizione indispensabile per l'efficienza economica. Il capitalismo apprezza l'ineguaglianza sia all'interno degli stati sua negli affari internazionali.
Ciò si riflette nello sviluppo ineguale del capitalismo, menzionato dai classici del pensiero

marxista-leninista. Il neoliberismo si oppone al controllo statale sui mercati ed allo Stato sociale, che, secondo la sua argomentazione, incoraggiano l'egualitarismo.
Il neoliberismo vede la giustizia sociale come qualcosa di distruttivo per la libertà del mercato, e le libertà civili e la vitalità dei talenti - due grandi determinanti del successo individuale; considera ideale la creazione di condizioni per cui vinca il forte e perda il debole; vede la competizione come l'unica motivazione per lo sviluppo e opta per la liberalizzazione, la deregolamentazione e la privatizzazione come strategie fondamentali.
Nel 1948, con il 6% della popolazione mondiale, gli Stati Uniti detenevano il 50% del patrimonio finanziario mondiale. Avanzando lungo quella strada di ineguaglianza, 50 anni dopo 25 milioni di statunitensi ricchi, ovvero lo 0,4% della popolazione mondiale, hanno acquisito una ricchezza pari a quella di due miliardi di poveri, ovvero il 43% della popolazione mondiale. Per mantenere tale disparità, non molto dopo la fine della guerra, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna decisero di dare vita al Fondo Monetario Internazionale (FMI), alla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS), solitamente nota come Banca Mondiale, e l'Accordo Generale sul Commercio e le Tariffe (GATT), ovvero, dal 1995, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).
Questi sono i tre principali strumenti del capitalismo per stabilire il dominio globale sull'economia, la finanza e il commercio. L'avvio ritardato dell'OMC è dovuto all'incapacità di formare un mercato unico, data l'esistenza, al fianco del sistema capitalistico, di quello socialista, con un complesso di regole e modi di produzione e scambio totalmente differenti. Di conseguenza, gli Stati Uniti proposero di creare il GATT al posto di una Organizzazione Internazionale del Commercio (OIC). Il Gatt avrebbe offerto una serie di regole concernenti la riduzione delle tariffe, la rimozione delle barriere non tariffarie ed uno spazio assai limitato per l'intervento governativo nell'economia e nel commercio privati.
Si sosteneva che una rapida crescita economica poteva essere conseguita soltanto attraverso questo tipo di libero commercio. Questa è solo propaganda. La realtà dimostra il contrario. In realtà nei paesi capitalisti durante la fase dello sviluppo e dell'industrializzazione, si imposero barriere tariffarie elevatissime per proteggere le industrie nazionali.
La liberalizzazione tariffaria giunse solo quando le loro industrie nazionali avevano acquisito forza sufficiente per competere coi beni importati. Nel tardo diciottesimo secolo, la rivoluzione industriale iniziò in Gran Bretagna nelle favorevoli condizioni realizzate dal mercantilismo pragmatico impegnato ad accrescere le esportazioni tessili e di altri beni industriali. Il principio del laissez-faire, la teoria di Adam Smith del libero mercato e la teoria di David Ricardo del libero commercio furono accettati nel Regno Unito solo quando il paese aveva conseguito un consistente vantaggio in termini di capacità produttiva rispetto ai paesi confinanti, Francia e Germania.
Nel 1913, tutti i grandi paesi misero in piedi misure protezionistiche. Dopo la guerra civile, gli Stati Uniti realizzarono la politica industriale di sostituzione delle importazioni con la protezione di un elevata barriera tariffaria. Il Giappone impose una protezione tariffaria per le proprie industrie alla fine degli anni '90 del XIX secolo, dopo aver riacquisito, sotto la dinastia Meiji, il diritto di decidere la propria politica tariffaria. La Francia e soprattutto la Gran Bretagna adottarono il liberalismo economico, ma non per le colonie, che furono costrette a trasferire la propria industrializzazione. L'India, colonia britannica, dovette attuare la de-industrializzazione.
Ovviamente, i fatti hanno dimostrato nei secoli passati che l'industrializzazione e la crescita economica nei paesi sviluppati erano garantite dal protezionismo. Tutti quelli che si svilupparono più tardi, perfino le "tigri" e i "draghi", si avvantaggiarono del conflitto tra i due campi, socialista e capitalista, per proteggere le proprie industrie nascenti. Nei primi anni '60, quando la Corea del Sud avviò la sua fase economica "miracolosa", gli aiuti statunitensi arrivavano a coprire il 7% del PNL sudcoreano. Se gli Stati uniti fossero altrettanto "generosi" verso l'Africa subsahariana, dovrebbero spendere in aiuti una cifra dieci volte superiore all'attuale, ovvero 20 miliardi di dollari invece di 2 miliardi. Nessun dubbio su quanto conti la geopolitica!
La conferenza ministeriale a Doha (dello scorso dicembre 2001, N.d.T.) ha davvero rimesso in sesto l'OMC dopo il disastro della terza conferenza ministeriale a Seattle. C. Fred Bergsten, un importante sostenitore dell'OMC, disse una volta che quest'organizzazione è come una bicicletta: se non va avanti si accascia. Accogliendo una dichiarazione che apriva la strada a nuovi negoziati per la liberalizzazione, la conferenza di Doha ha raddrizzato e rimesso in moto la bicicletta. Mike Moore, Direttore Generale dell'OMC, non esagerava quando ringraziava la conferenza per aver "salvato l'OMC" dopo il disastro di due anni prima a Seattle.

La conferenza di Doha si è tenuta in condizioni già sfavorevoli dal punto di vista degli interessi dei paesi in via di sviluppo. I fatti dell'11 settembre hanno fornito un provvidenziale aiuto a Robert Zoellick, il Rappresentante statunitense per il commercio, e a Pascal Lamy, il commissario al commercio europeo. Essi infatti hanno afferrato al volo quest'occasione d'oro di accrescere le pressioni sui paesi in via di sviluppo, forzandoli ad accettare il lancio di un nuovo round commerciale che, secondo la loro logica, servirebbe a contrastare la contrazione dell'economia globale aggravata dalle azioni terroristiche. Infatti,questa "guerra contro il terrore" è semplicemente un pretesto per giustificare la guerra per il petrolio e i minerali, per i vantaggi geopolitici e la domanda di espansione militare nell'interesse delle multinazionali. In tal modo la guerra che dice di voler vendicare le vittime dell'attacco dell'11 settembre, ha la natura di una guerra contro i civili, contro il diritto alla libertà di tutti i cittadini; una guerra contro la certezza del diritto nel nome dell'ordine della classe dominante. E' rivolta a rimpiazzare il terrorismo “anarchico” con il terrorismo di stato, che in realtà assomiglia alle vecchie invasioni coloniali.
Di conseguenza, aumentano le pressioni sui paesi in via di sviluppo, con l'avvertimento che essi dovrebbero ritenersi responsabili per l'eventuale fallimento di un'altra conferenza ministeriale, il possibile crollo dell'OMC e il probabile peggioramento della recessione sulla scia dei due disastri precedenti.
Invece di riconoscere i fallimenti e le trappole del commercio, i ministri del commercio dei grandi paesi capitalisti continuano a sollecitare l'applicazione dei principi del libero commercio a tutti i campi del commercio globale, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, lasciando troppo poco spazio alle strategie nazionali e mettendo da parte questioni sociali importanti come l'ambiente e il lavoro. Inoltre, essi non rispettano più gli impegni precedentemente assunti, di porre fine alle loro politiche protezionistiche.
Ignorano volutamente le promesse di dare un trattamento speciale e differenziato ai paesi poveri. Ovviamente la crescente integrazione della finanza, degli investimenti e del commercio richiede una forma equa e democratica di gestione dell'economia mondiale. Può l'OMC essere la risposta? Permangono molti dubbi su questa organizzazione ed il neoliberismo che pratica, il sostegno arbitrario dei paesi ricchi e la sua opacità, che è divenuta per così dire la cultura commerciale dei paesi sviluppati. Perchè l'OMC resti importante, occorrerebbe che essa fosse ristrutturata come organizzazione, riformata nell'ideologia e democratizzata nel metodo.
Finchè l'equilibrio di potere propende per i paesi capitalisti e le istituzioni da essi controllate, è difficile che ci sia un'OMC che parli in favore dei diritti dei paesi poveri o che per lo meno non sia così parziale. In ogni caso, se i paesi in via di sviluppo si unissero e riuscissero a non farsi corrompere, dividere o sedurre da interessi transitori, allora questo non sarebbe del tutto improbabile.
Il Direttore Generale dell'OMC Mike Moore ha scritto sull'International Herald Tribune (p.8): "Il mio messaggio alla conferenza sarà franco: il commercio è un fattore fondamentale per lo sviluppo. L' agenda di Doha per lo sviluppo, accolta lo scorso novembre, ha visto i paesi poveri porre condizionalità ai paesi ricchi. Essi considereranno l'opportunità di fare passi avanti nel round di negoziati commerciali, se saranno mantenute le promesse sulla creazione delle capacità e se sarà migliorato l'accesso ai mercati." Secondo Moore, la rimozione di tutte le barriere tariffarie e non tariffarie, potrebbe far guadagnare ai paesi in via di sviluppo fino a 182 miliardi di dollari in servizi, 162 miliardi di dollari in beni industriali e 32 miliardi di dollari in beni agricoli. Moore continua questa retorica dicendo che i benefici saranno ancora maggiori per i paesi sottosviluppati, grazie alle aumentate importazioni statunitensi da questi paesi.
Ma l'esperienza degli anni '60 è questa: per ogni dollaro inviato dal Nord al Sud "solo" tre dollari risalivano il percorso verso il nord. Alla fine degli anni '90, ovvero 30 anni dopo 30 anni di globalizzazione e libero commercio, il rapporto è passato a 7 a 1: il Nord si riprende 7 dollari per ogni dollaro dato al Sud.
Un rapporto dell'OXFAM sul commercio equo dell'aprile 2002 rivela che più del 40% della popolazione mondiale vive in paesi a basso reddito, ma anche che questo 40% occupa esattamente il 3% del commercio mondiale. Nel corso del decennio passato il 5% della popolazione più povera del mondo ha perduto quasi un quarto del proprio reddito reale, mentre il 5% della popolazione più ricca lo ha visto aumentare del 12%.
Per ogni 100 dollari mossi dalle esportazioni mondiale, 97 affluiscono ai paesi ad alto reddito, lasciando in media solo 3 dollari ai paesi a basso reddito. Per ogni dollaro di aiuto ai paesi poveri, essi rapinano 2 dollari attraverso il commercio iniquo. Il commercio iniquo toglie ogni anno 100 dollari ai paesi poveri. Se Africa, Asia orientale, Asia meridionale e America Latina potessero ognuna aumentare dell'1% la propria quota nel commercio mondiale, 128 milioni di persone sfuggirebbero alla povertà. Un ulteriore punto

percentuale della quota africana nel commercio mondiale produrrebbe 70 miliardi di dollari, una cifra 5 volte superiore alla somma di aiuti e riduzione del debito dati a questo continente.
Inoltre i paesi ricchi impongono tariffe quattro volte più elevate alle importazioni dai paesi poveri che a quelle dei paesi sviluppati. Per ogni dollaro di aiuto, l'Africa perde 50 centesimi a causa del crollo del valore delle sue esportazioni. A partire dal 1997, il prezzo del caffè è sceso del 70%, costando ai produttori la perdita di 8 miliardi di dollari. Le sovvenzioni all'agricoltura nei paesi ricchi ammontano ad 1 miliardo di dollari al giorno. Da ciò conseguono la sovrapproduzione e il dumping, ovvero la vendita sotto costo sui mercati internazionali, e dunque la caduta dei prezzi e del reddito per gli agricoltori dei paesi poveri.
Molte norme dell'OMC sui diritti di proprietà intellettuale, sugli investimenti e i servizi proteggono gli interessi dei paesi ricchi e delle potenti multinazionali, imponendo gravi oneri e quindi gravi danni ai paesi in via di sviluppo. Il rapporto sul commercio mondiale è in realtà troppo fosco per i paesi poveri.
Un recente rapporto della stessa Banca Mondiale rivela le catastrofi del mondo. La mortalità per parto del Ruanda è di 1 a 40, 200 volte più elevata di quella dei paesi ricchi. Nel corso del secolo passato l'attesa di vita degli ugandesi si è ridotta di 5 anni, e quella del Sudafrica è caduta di ben 14 anni. Ciò è frutto dell'HIV-AIDS. Le vittime dell'AIDS del continente non possono permettersi le medicine delle multinazionali farmaceutiche che godono di monopoli produttivi e distributivi sotto l'ombrello delle regole dell'OMC sui diritti di proprietà. Questa parzialità solleva dubbi sulla legalità e la legittimità dell'OMC.
La situazione attuale è in qualche modo simile al periodo precedente alla prima guerra mondiale, con i paesi ex-imperialisti da un lato e le ex colonie dall'altro. I missionari di allora sono rimpiazzati dai difensori del neoliberismo; il regime di governo diretto con la prescrizione di riforme strutturali, privatizzazioni, liberalizzazione e deregolamentazione, e i funzionari governativi con quelli del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, che siedono altezzosamente nelle capitali dei paesi in via di sviluppo e prendono decisioni sugli affari di bilancio e pianificano perfino di privatizzare l'intera economia, dissolvendo il settore pubblico e rimuovendo l'economia collettiva. Ma ciò non basta. Se dovesse essercene il bisogno, essi possono perfino usare il pretesto dei "diritti umani", dell'"antiterrorimo", per intraprendere bombardamenti distruttivi e inviare truppe d'invasione in altri paesi. Non può trattarsi che di neo-colonialismo, un "super-colonialismo".
Al momento attuale i paesi sviluppati, soprattutto il capobanda statunitense, stanno cercando di promuovere le vittorie di Doha. Come discusso alla prima sessione plenaria della Commissione per i negoziati commerciali, il nuovo round, che durerà indicativamente fino al gennaio 2005, coprirà i servizi, l'agricoltura, le tariffe industriali, la riforma delle misure anti-dumping, l'accesso ai mercati, l'ambiente e gli accordi regionali. Un'altra conferenza ministeriale è programmata indicativamente per settembre o ottobre 2003 a Cancun o Acapulco, in Messico.
Cooperazione e conflitti dovrebbero essere compagni; cooperare attenendosi ai principi di indipendenza e sovranità, non accettando alcuna forma di interferenza negli affari interni e ricorrendo principalmente alle energie nazionali. La natura dell'imperialismo è immutata. L'evento di Seattle rivela che la forza della solidarietà dei progressisti nel mondo può intercettare gli intrighi del neoliberalismo, mentre Doha mostra che i grandi paesi non escludono alcun possibile artificio, inclusa l'intimidazione, la corruzione, le lusinghe, ecc., per far sì che i paesiin via di sviluppo li seguano, cosa di cui sono una prova le defezioni di Nigeria e Kenia. Più di recente, il presidente Bush ha firmato un progetto di legge riguardante sussidi agricoli da 180 miliardi di dollari da distribuire nei prossimi 10 anni, nonostante l'obiezione dei paesi in via di sviluppo, dei paesi amici e della Banca Mondiale.
Il conflitto continua, da Seattle a Doha, con forme diverse, ma con lo stesso contenuto: la solidarietà dei paesi in via di sviluppo. Questa solidarietà potrebbe essere la loro unica arma nel battersi per il comune scopo di un commercio equo, di uno sviluppo includente, lo sviluppo di tutto il popolo. I paesi in via di sviluppo si augurano che questo sia un round di sviluppo. Comunque, si può ottenere ciò solo se essi si uniscono e lottano.

Traduzione a cura di Elisa Renda

4 - Porre le basi per Cancun: un altro "successo" stile Doha

di Aileen Kwa (Ricercatrice associata presso "Focus on the Global South" – Ginevra)

LA SFIDA E' APERTA
Nonostante il fatto che la Conferenza ministeriale dell'OMC di Cancun sia tra dodici mesi, i membri influenti dell'OMC si sono già messi all'opera per assicurare che possa essere

ricreata la configurazione di fattori che ha reso Doha un "Successo".
Mentre Doha ha avviato i negoziati in pochi settori, Cancun potrebbe estenderli in un "round" completo e anche approvare un'ulteriore liberalizzazione in settori chiave, come agricoltura e servizi. Sul tavolo a Cancun ci saranno i nuovi temi degli investimenti, delle politiche in materia di concorrenza e della trasparenza negli appalti pubblici. Qui, i paesi membri dovranno dare il loro consenso esplicito per decidere se avviare o meno i negoziati su questi temi. Per i paesi sviluppati che soffrono di una lunga recessione la posta in gioco è molto alta. Sono inoltre decisi a fare in modo che Cancan rappresenti un momento di nuovo slancio per gli ingranaggi della liberalizzazione messi in modo dall'OMC, , arrestati a Seattle e nuovamente oliati a Doha. Una maggiore liberalizzazione dell'agricoltura e dei servizi e un'estensione del mandato dell'OMC attraverso nuovi accordi stringerà ulteriormente il cappio economico intorno al collo dei paesi in via di sviluppo e si prevede che per loro risulti addirittura più dannoso del famigerato Uruguay Round.

RICREARE LA CONFIGURAZIONE DI FATTORI DI DOHA CHE HA PORTATO AL 'SUCCESSO'
La particolare combinazione di fattori creata dalle principali potenze e che fece di Doha un successo per gli Stati Uniti e l'Unione Europea comprendeva:
- L'ambasciatore Harbinson che in qualità di presidente del Consiglio Generale riuscì a redigere un testo senza parentesi nel quale si indicava l'esistenza di un consenso in realtà inesistente
- Una serie di conferenze ministeriali ristrette e nel cosiddetto "Salone Verde" con la partecipazione di 23 paesi, con l'esclusione della maggioranza
- 'Flessibilità' nel processo, ovvero il mancato rispetto delle regole procedurali finalizzato alla creazione di un consenso
- Dosi attentamente programmate e ben poste di pressioni bilaterali, compresa la minaccia del dopo 11 Settembre "o con noi o contro di noi"
- La rottura della coalizione dei paesi in via di sviluppo e l'isolamento dei "duri" come l'India.

Mentre manca ancora un anno a Cancun, questa configurazione di fattori è messa in atto in maniera sistematica.

HARBINSON
Non è una sorpresa il fatto che l'ex ambasciatore di Hong Kong, Stuart Harbinson sia stato eletto quest'anno Presidente della Commissione Agricoltura (la materia più controversa e delicata dell'OMC) mentre era ancora il rappresentante di Hong Kong. Il 10 settembre ha assunto un nuovo incarico in qualità di braccio destro / capo di gabinetto del nuovo Direttore Generale, Supachai. I paesi in via di sviluppo, contrari al fatto che continui a ricoprire il ruolo di presidente della Commissione Agricoltura dal momento che ha accettato l'incarico al Segretariato, sono stati sottoposti a pressioni bilaterali o si sono ritrovati isolati su questo argomento.
Lo stile di Harbinson è "costruire un equilibrio di interessi nel quale tutti concedono qualcosa e tutti ottengono qualcosa..." se non fosse che i paesi in via di sviluppo, invece, finiscono col pagare un prezzo molto elevato senza ricevere una contropartita che sia anche lontanamente significativa.

LE CONFERENZE MINISTERIALI RISTRETTE
Le principali potenze prima di Doha organizzarono 2 conferenze ministeriali ristrette quando si accorsero che il processo di Ginevra aveva raggiunto un punto di stallo. Queste conferenze ministeriali ristrette possono essere utili per mettere d'accordo i ministri di un limitato numero di paesi stringendo patti bilaterali sotto banco. Il processo viene portato avanti durante il vertice ministeriale, dove lo stesso gruppo è invitato nel Salone Verde e il pacchetto viene messo insieme. Ciò ha l'effetto di emarginare i paesi esclusi. Il pacchetto viene quindi presentato agli altri (che sono la maggioranza) sul principio del "prendere o lasciare", con la minaccia sottostante che un paese si oppone a un tale accordo ne pagherà le conseguenze (in termini di revoca di accordi commerciali preferenziali ecc).
Dopo Doha, l'Ambasciatore dello Zimbabwe Boniface Chidyausiku raccontò la sua esperienza del processo pre-Doha: 'I principali paesi si accorsero che non potevano sconfiggere il processo di Ginevra. I paesi in via di sviluppo si erano creati una posizione nel processo di Ginevra. Accorgendosi che non sarebbero riusciti a imporre il proprio ordine del giorno attraverso Ginevra, hanno iniziato a incontrarsi in piccoli gruppi."
Il vertice che ha cambiato le cose è stato del Messico (alla fine di agosto). Dopo il Messico, la gente ha cominciato a vedere le cose in maniera diversa. Era nuovamente un gruppo selezionato. Il seguito di quel vertice è stato Singapore, anche se il D.G. dichiarò che non si trattava di una riunione dell'OMC. Comunque, sia il Presidente del Consiglio Generale che il D.G. erano presenti. Chiesero anche all'Ambasciatore di Singapore di presentare una relazione a tutti i membri. Secondo la stampa, ciò che è venne

fuori a Singapore è molto simile a ciò che era stato deciso a Doha.
Questo metodo manca di trasparenza ed è un'eredità del GATT, nel quale i paesi commercialmente forti si erano uniti per cercare di imporre il proprio programma su quello degli altri.

CONFERENZA MINISTERIALE RISTRETTA DI SYDENY
Una conferenza ministeriale ristretta è già stata fissata per il 14-15 novembre a Sydney. Solo 23 paesi sono stati invitati ma l'elenco dei paesi è ricco di significato. Le voci discordi di qualsiasi peso sono ovviamente incluse, come l'India. Sono inclusi anche rappresentanti dei paesi africani che da alcuni anni sono sotto l'influenza delle principali potenze e che sono stati istruiti per rompere la coalizione del Gruppo Africano nei momenti strategici. A parte il paese ospitante, l'Australia, i 23 paesi invitati sono:
I paesi del *Quad* (o quadrilaterale): Stati Uniti, Unione Europea, Giappone e Canada
Altri paesi sviluppati: Corea del Sud, Nuova Zelanda, Svizzera
Paesi asiatici: Cina, India, Indonesia, Malesia, Singapore, Tailandia
America Latina e Caraibi: Brasile, Colombia, Messico e 1 rappresentante dei paesi caraibici
Africa: Egitto, Kenya, Lesotho, Nigeria, Senegal, Sud Africa.
Ciò non è molto differente dai soliti 25 partecipanti al Salone Verde, eccetto alcuni, importanti cambiamenti. Ad esempio, è molto significativo che il Pakistan non sia stato invitato, dimostrazione del suo ruolo indebolito dopo l'11 Settembre e della rimozione del suo noto ed esplicito ambasciatore a Ginevra, Munir Akram, all'inizio di quest'anno.

PORRE LE BASI PER ACCORDI BILATERALI CON i PAESI IN VIA DI SVILUPPO STRATEGICI
Interessanti sono anche i paesi africani selezionati. A Doha, furono i rappresentanti del Gruppo Africano (Nigeria) e dei LDC (Less Developed Countries - paesi meno sviluppati, n.d.t.) (Tanzania) ad essere invitati nelle riunioni del Salone Verde. Questi paesi furono sottoposti a pressioni che causarono, in sede di conferenza ministeriale, il crollo delle posizioni dei gruppi accuratamente negoziate.
Dei paesi africani sulla lista degli invitati a Sydney, è risaputo che il Sud Africa e l'Egitto (generalmente) sono sulla stessa lunghezza d'onda di Stati Uniti e Unione Europea. Kenya e Nigeria sono stati spesso avvicinati dagli Stati Uniti. A Doha, il Kenya guidava i paesi ACP (paesi Africani, dei Caraibi e del Pacifico, n.d.t.) e il suo Ministro Biwott fu colui che mise sul tavolo la rinuncia per questi paesi, dopo essere stato chiaramente manovrato da membri influenti. Attualmente, il Kenya guida il Gruppo Africano all'OMC e sfortunatamente, dal momento che ha ceduto alle pressioni esercitate dai paesi principali, fino ad oggi non ha saputo fornire una leadership forte . E' probabile che il Kenya o la Nigeria rappresentino nuovamente il Gruppo Africano a Cancun. Il loro invito a Sydney dimostra che i principali paesi hanno già iniziato a tessere accordi con i loro Ministri e ad avviare negoziati con loro. Dei paesi meno sviluppati (LDC), sono stati invitati solo il Lesotho e il Senegal. Il Lesotho ha già dato segni di agire spesso sotto l'influenza del Sud Africa (sul Lesotho si veda la sezione successiva). Tutti i ministri invitati hanno già segnalato che parteciperanno alle conferenze ministeriali ristrette (come quella di metà settembre) con l'eccezione della Cina. Secondo un funzionario indiano, preferirebbero che una riunione così elitaria non fosse prevista, , ma dal momento che lo è, è meglio esserci.

L'AGRICOLTURA SARA' AL CENTRO DELL'ATTENZIONE
Finora non c'è un ordine del giorno ufficiale per Sydney, ma non occorre una fervida immaginazione per intuire che l'agricoltura sarà al centro dell'attenzione. La riunione avrà luogo proprio un mese prima che il capo di gabinetto del segretariato nonché presidente della Commissione Agricoltura, Stuart Harbinson, pubblichi il suo nuovo progetto di accordo sull'agricoltura.
L'agricoltura si è anche rivelata la questione più controversa nella rincorsa verso Cancun. I principali paesi nei negoziati agricoli (Stati Uniti, Unione Europea e Australia) dovranno raggiungere un accordo ma il loro compito , da affrontare a Sydney, sarà per Australia e Stati Uniti quello di aggiustare le divisioni all'interno del Cairns Group (il gruppo ha la competenza per le esportazioni, n.d.t.) e corrompere o fare pressioni su paesi, come l'Indonesia, perché restino a bordo. (Vedi l'articolo sopra) L'altro compito critico sarà fare accettare la loro posizione ai paesi esterni al Cairns Group, come India e rappresentanti africani. Ci sono inoltre alcune differenze molto radicate tra Unione Europea e le posizioni del Cairns Group, compresa la formula per i tagli alle tariffe e l'estensione delle riduzioni ai sussidi nazionali. Senza dubbio, tra Unione Europea e i diversi membri del Cairns Group dovranno essere siglati vari accordi.

INFRANGERE TUTTE LE REGOLE PROCEDURALI! 'FLESSIBILITA' NEL PROCESSO

Infrangere le regole procedurali era un fattore cruciale che ha determinato il risultato di Doha. L'incertezza delle procedure ha fornito ai paesi industrializzati lo spazio per manipolare il processo di negoziazione al fine di soddisfare i loro interessi. Inoltre, ha dato loro l'opportunità di emarginare i paesi in via di sviluppo o di sovvertirne le opinioni, ad esempio, scegliendo presidenti che fossero 'amici del round' e tenendo a Doha riunioni nel Salone Verde con 20 paesi circa per tutta la notte.

LA PROPOSTA DEL LIKE-MINDED GROUP (LMG)

Il processo del pre-Doha e quello di Doha era così scadente che ha spinto 15 paesi in via di sviluppo, guidati dall'India, a sottoporre al Consiglio Generale un documento nell'aprile di quest'anno su come dovrebbe essere un processo adeguato. Alcune delle preoccupazioni chiave da loro evidenziate si basavano su ciò che invece avrebbe dovuto verificarsi:

Processo preliminare di Ginevra

a) Le consultazioni dovrebbero essere trasparenti e interlocutorie.

b) La bozza di dichiarazione ministeriale dovrebbe basarsi sul consenso. Quando ciò non è possibile, tali differenze dovrebbero essere indicate in maniera completa e appropriata. Se la maggioranza dei paesi membri si oppone in maniera decisa inserimento di qualsiasi argomento nella bozza di dichiarazione ministeriale, allora tale argomento non dovrebbe essere incluso.

c) Una bozza di dichiarazione ministeriale può essere inoltrata alla Conferenza Ministeriale da parte del Consiglio Generale solo se ha ricevuto il consenso generale per farlo.

Processo alle Conferenze Ministeriali:

d) I presidenti compresi i moderatori... dovrebbero essere individuati all'unanimità nel processo preliminare di Ginevra, per mezzo di consultazioni tra tutti i paesi membri.

e) Le consultazioni da parte di presidenti/moderatori dovrebbero essere solo in riunioni interlocutorie. I presidenti/moderatori potrebbero convocare riunioni di sostenitori e oppositori su materie stabilite e qualsiasi paese membro interessato dovrebbe essere libero di prendere parte a tali riunioni... il programma di ciascuna riunione dovrebbe essere comunicato almeno con alcune ore di anticipo.

f) Tutti i testi dei negoziati e le bozze delle decisioni dovrebbero essere introdotti solamente in riunioni interlocutorie.

g) Ogni nuova bozza su argomenti specifici dovrebbe essere diffusa a tutti i paesi membri con largo anticipo, così da avere tempo sufficiente per fare delle considerazioni.

Tali ragionevoli suggerimenti hanno incontrato, in giugno, un'enorme opposizione da parte di alcuni paesi..

PROPOSTE DI PROCESSO PRESENTATE DALL'AUSTRALIA

Un gruppo di 8 paesi - Australia, Canada, Hong Kong, Cina, Corea del Sud, Messico, Nuova Zelanda, Singapore e Svizzera - ha risposto con un proprio documento. La loro posizione, contraria al documento del Like-Minded Group, afferma che "in un'organizzazione guidata da membri i processi devono essere mantenuti flessibili. Dobbiamo evitare ogni rigidità".

Hanno sottolineato, invece, che "approcci prescrittivi e dettagliati ai processi preliminari sono inadeguati e non creeranno le condizioni migliori affinché al vertice di Cancun emerga un consenso generale". L'argomentazione che essi usano è che "in processi di questo tipo molto dipende dal grado di ambizione dei paesi membri e dalla forza con cui inseguono gli obiettivi individuali. Alla fine il consenso sarà raggiunto solo se i paesi membri saranno disposti a temperare questi obiettivi e ad assumere una visione più ampia di ciò che i loro interessi richiedono. Moderazione e flessibilità saranno fondamentali".

Chiaramente, la strategia che secondo i paesi del *Quad* e i loro alleati dovrebbe essere alla base dello svolgimento di Cancun, è stata stabilita. La stessa infrazione delle regole dovrebbe essere ammessa nell'interesse del raggiungimento del 'consenso generale'. Per un'organizzazione che si suppone sia fondata sulle regole è alquanto impressionante che le regole procedurali vengano infrante in maniera così evidente, poiché operano contro gli interessi dei paesi più influenti.

Il Like-Minded Group aveva sottoposto il proprio documento insieme alla richiesta di fissare le linee guida procedurali. Il Presidente del Consiglio Generale ha promesso di convocare delle consultazioni su questo argomento dopo la pausa di agosto. Non sorprende che già un mese dopo la pausa estiva non sia stata indetta nessuna consultazione sulla materia. L'ambasciatore di un paese in via di sviluppo, dopo Doha, pone questi argomenti in prospettiva, "l'irregolarità del processo significa che, in realtà, è un processo di consultazione e discussione a porte chiuse. In quel processo significa che quelli con il potere avranno il maggior peso. Pochi sono i paesi che sfiderebbero una decisione presentata come un accordo fatto."

PRESSIONI BILATERALI

Doha non avrebbe avuto 'successo', inoltre, senza le pressioni bilaterali esercitate nelle capitali. Mentre il vertice ministeriale si avvicinava e gli ambasciatori a Ginevra rimanevano intransigenti,alle capitali veniva rivolta maggiore attenzione. Il commissario per il commercio dell'Unione Europea, Pascal Lamy, il rappresentante degli Stati Uniti per il commercio, Robert Zoellick, il D.G. dell'epoca, Mike Moore e vari funzionari americani per il commercio lavorarono sodo in giro per il mondo a corteggiare i ministri dei paesi in via di sviluppo strategici. Gli ambasciatori degli Stati Uniti, presso le capitali dei paesi in via di sviluppo, fecero anche visita a ministri e funzionari. Le pressioni bilaterali furono intense anche durante lo svolgimento della stessa conferenza ministeriale.
E ancora una volta, l'episodio si ripete. Per esempio, la missione americana presso i paesi in via di sviluppo fa di tutto per rifilare ai funzionari di questi paesi la propria posizione sull'agricoltura.Ciò ha avuto un impatto piuttosto significativo sui negoziati sull'agricoltura di Ginevra - così come posizioni precedentemente coraggiose proposte dai paesi in via di sviluppo sono ora sotto attacco e vengono attenuate. Per esempio, nel corso della sessione sull'accesso dell'agricoltura al mercato dei primi di settembre, l'El Salvador, che faceva parte della coalizione di paesi 'Development Box' (che chiedeva la protezione del proprio settore agricolo), ha annunciato il proprio sostegno alla posizione degli Stati Uniti che richiede una riduzione drastica delle tariffe.
Inoltre, prima di Doha, erano stati individuati quegli ambasciatori presso Ginevra che perseguivano posizioni contrarie a quelle dei principali paesi e che si rifiutavano di essere messi a tacere – al punto che i loro superiori, ministri e, addirittura, i capi di stato dei loro paesi ricevettero rimostranze su di loro. Quest'anno, le stesse pressioni sono continuate. L'Ambasciatore della Repubblica Dominicana, Federico Cuello, determinato nei suoi propositi, è stato rimosso alla fine di agosto a causa del suo ruolo attivo nella Coalizione del Like Minded Group.
Allo stesso modo, l'Ambasciatore del Pakistan, uomo franco e diretto, è stato promosso e spedito a New York all'inizio di quest'anno.

ROMPERE LE COALIZIONI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO

La strategia "divide et impera" è stato un ennesimo fattore cruciale nel 'successo' di Doha. In questo frangente, per indebolire le coalizioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare, dei paesi del Like Minded Group e del Gruppo Africano si ricorre a strategie simili.
Un esempio è la posizione del Gruppo Africano per trovare una rapida soluzione alla questione dell'accordo TRIPS e della salute. La Dichiarazione di Doha sull'accordo TRIPS e Salute Pubblica indicava che i paesi membri con capacità produttive nel settore farmaceutico insufficienti o inesistenti si sarebbero trovati in difficoltà nell'utilizzare efficacemente le licenze obbligatorie. Il Consiglio Generale attende una possibile soluzione a questo problema entro la fine del 2002.
La posizione del Gruppo Africano chiede che sia ricorra a una serie di elementi affinché i paesi trovino una soluzione in grado di affrontare adeguatamente la crisi della sanità pubblica in quei paesi che mancano di capacità produttiva. Sostengono che un'interpretazione vincolante dell'Articolo 30 relativo alle eccezioni ai diritti esclusivi attribuiti a un brevetto, non sia sufficiente. E non è sufficiente neppure l'emendamento all'Articolo 31 relativo alle licenze obbligatorie. Per l'Unione Europea l'Articolo 31 dovrebbe essere modificato, e nel frattempo, si dovrebbe concedere una deroga fino a quando l'emendamento non sia approvato a livello ministeriale. Al contrario, il Gruppo Africano richiede che tutte queste misure siano accolte e che la deroga sia accetta come una soluzione intermedia e non finale.
Abbastanza inaspettatamente, nell'ultima riunione del consiglio sull'accordo TRIPS, il Lesotho, senza consultarsi prima con il Gruppo Africano, ha presentato una proposta in base alla quale la deroga sarebbe una soluzione sufficiente, da cui la rottura delle fila del Gruppo Africano.
Il fatto che il Lesotho, chiaramente al traino di certi paesi influenti, sia stato invitato alla conferenza ministeriale ristretta di Sydney, non è una notizia incoraggiante per il Gruppo Africano o per la coalizione dell' LDC.

SANZIONE A BREVE TERMINE O DANNO A LUNGO TERMINE

Questa configurazione di fattori, quando messa insieme, intralcia un'eventuale opposizione efficace dei paesi in via di sviluppo a un ordine del giorno che non è favorevole ai loro interessi. L'opposizione nei negoziati dell'OMC, se portata fino in fondo, significa stimolare possibilità concrete di trovarsi di fronte a gravi censure in una forma o in un'altra. Le circostanze e le scelte presentate ai governi del Sud del mondo sono in realtà ingannevoli. Non è di buon auspicio che persino i funzionari governativi meglio intenzionati solitamente siano programmati a essere pragmatici al punto da

essere miopi, poiché tendono ad accettare danni a lungo termine di portata devastante per evitare difficoltà a breve termine. Se a ciò si aggiunge il clima politico successivo all'11 settembre, i governi del Sud del mondo sembrano perdere rapidamente terreno.
A meno che i gruppi non riescano a esercitare a livello nazionale pressioni politiche sufficienti affinché i governi sostengano specifiche posizioni – quali l'opposizione a un'ulteriore liberalizzazione dell'agricoltura e dei servizi e a un nuovo accordo sugli investimenti – con ogni probabilità trascorreremo i prossimi venti anni a riparare i torti di Cancun.

Per questo articolo contattare Nicola Bullard N.Bullard@focusweb.org -
http://www.focusweb.org

Traduzione a cura di Simone Marchi